ISSUE 13 PROVOCATIVE AESTHETIC FW 25

Whatever

ALLIE X AUSTN FICHER CHARLOTTE HADDEN
ANTONIO DICORATO CECILIA BENGOLEA DOROTTYA VEKONY
JAN MALINOWSKI ADAM FRIEDLANDER

BREATH

Ale Tubilewicz photographed by JAN MALINOWSKI

Anatomia del respiro olfattivo
Tra estetica, memoria e identità

ALESSIA CALIENDO

Anatomy of the Olfactory
Between Aesthetics, Memory and Identity

[IT] Il respiro, atto fisiologico per eccellenza, si carica di significato quando incontra il profumo: invisibile ma concreto, quest'ultimo trasforma l'aria in materia esperibile. A livello neurologico, ogni inalazione veicola molecole odorose che attivano il bulbo olfattivo, costruendo una mappa sensoriale che diventa memoria. Non ho mai pensato al profumo come a un oggetto: per me è sempre stato un luogo. Uno spazio di attraversamento, un gesto che parla di identità più che di estetica. È da questa consapevolezza che nasce il mio desiderio di indagarlo, di comprenderlo nella sua natura più profonda, viscerale e intenzionale.

Nel profumo, il respiro si fa tangibile: diventa luogo di contatto tra corpo e mondo, tra soggettività e materia. Se il profumo è intimo, è anche progettuale. Si crea, si seleziona, si architetta. Designer olfattivi, come Sissel Tolaas e Barnabé Fillion, mostrano come le fragranze siano costruzioni culturali che agiscono nello spazio e nel tempo. Ogni accordo olfattivo è una messa in scena: un'architettura molecolare che comunica emozioni, estetica, atmosfere. Il respiro diventa così medium di progetto: il corpo stesso è un paesaggio olfattivo che interagisce con contesti, materiali e identità, rendendo il profumo una forma di design sensoriale. Estetizzare l'olfatto significa costruire un senso di bellezza che sfugge alla vista. Il profumo è una forma d'arte effimera, multisensoriale e temporale. Come afferma Chandler Burr, ex curatore di arte olfattiva al MoMA, il profumo non è decorazione ma narrazione: un "tempo odoroso" che si apre in testa, evolve nel cuore e si fissa nel fondo.

«NEL PROFUMO, IL RESPIRO SI FA TANGIBILE: DIVENTA LUOGO DI CONTATTO TRA CORPO E MONDO, TRA SOGGETTIVITÀ E MATERIA.»

"L'anatomia del respiro olfattivo" ci ricorda che respirare è un atto identitario: un gesto invisibile che ci racconta, ci unisce, ci trasforma. Il profumo è l'impronta sensoriale del più primordiale di tutti i sensi: l'olfatto. Una funzione ancestrale, comune a tutte le forme di vita, dalla più primitiva ameba all'uomo contemporaneo. In termini scientifici, l'olfatto è un atto di chemiotassi: la

[EN] *Breath, the physiological act* par excellence*, takes on meaning when it encounters perfume: invisible yet tangible, the latter transforms air into material that can be experienced. On a neurological level, each inhalation carries odor molecules that activate the olfactory bulb, building a sensory map that becomes memory. I have never thought of perfume as an object: for me it has always been a place. A space of passage, a gesture that speaks of identity more than aesthetics. It is from this awareness that my desire arises to investigate it, to understand it in its deepest, most visceral, and intentional nature.*

In perfume, breath becomes tangible, a place of contact between body and world, between subjectivity and matter. If perfume is intimate, it is also a project. It is created, selected, designed. Olfactory designers such as Sissel Tolaas and Barnabé Fillion show how fragrances are cultural constructions that act in space and time. Every olfactory accord is a staging, a molecular architecture that communicates emotions, aesthetics, atmospheres. Breath thus becomes a design medium: the body itself is an olfactory landscape that interacts with contexts, materials, and identities, making perfume a form of sensory design. To aestheticize smell means to construct a sense of beauty that escapes sight. Perfume is an ephemeral, multisensory, and temporal form of art. As Chandler Burr, former curator of Olfactory Art at MoMA, affirms, perfume is not decoration but narration—an "odoriferous time" that opens in the head, evolves in the heart, and settles in the base.

"The anatomy of the olfactory breath" *reminds us that breathing is an act of identity, an invisible gesture that tells us, unites us, transforms us. Perfume is the sensory imprint of the most primordial of all senses: smell. An ancestral function, common to all forms of life, from the most primitive amoeba to contemporary humans. In scientific terms, smell is an act of chemotaxis—the response to a chemical stimulus. And yet, from chemistry arises poetry. From ancient Egypt to Mediterranean trade routes, perfume was a precious commodity alongside spices and fabrics. But it is also a social technology: it communicates identity, adherence to or distance from norms. If fashion is a technology of the body, perfume is its atmospheric limb. An emotional prosthesis. In this dimension suspended between visible and invisible, some fragrances manage to fully embody the dialogue between breath, landscape, and identity. Among the*

risposta a uno stimolo chimico. Eppure, dalla chimica nasce poesia. Dall'antico Egitto alle rotte commerciali mediterranee, il profumo era merce pregiata insieme a spezie e tessuti. Ma è anche una tecnologia sociale: comunica identità, adesione o distanza dalle norme. Se la moda è una tecnologia del corpo, il profumo ne è l'arto atmosferico. Una protesi emotiva. In questa dimensione sospesa tra visibile e invisibile, alcune fragranze riescono a incarnare pienamente il dialogo tra respiro, paesaggio e identità. Tra le fragranze che più mi hanno parlato in questi anni, alcune sembrano letteralmente respirare il paesaggio in cui sono nate. Nella mia ricerca, trovo particolarmente affascinanti quelle che evocano viaggi reali, interiori o geografici. Che usano il profumo come mappa sensibile dell'esperienza.

Renaud Salmon, direttore creativo della maison omanita Amouage, ha scelto di attraversare la montagna più alta dell'Oman, il Jebel Shams, per dare forma olfattiva all'incontro tra natura estrema e emozione interiore. Ne sono nati Decision ed Existence, due creazioni che rappresentano rispettivamente la forza della determinazione e la sospensione esistenziale. Decision, con il suo cuore speziato e resinoso, evoca la salita, il corpo che affronta la gravità. Existence invece è un abbraccio rarefatto, un profumo che fluttua nella nebbia e si radica nella terra solo al termine del suo viaggio. Dalle montagne dell'Oman a quelle svizzere, anche Andy Tauer ci invita a respirare l'altitudine con *L'Air des Alpes Suisses*. In questa fragranza, la memoria personale si intreccia al paesaggio: sentieri rocciosi, erbe selvatiche, il silenzio interrotto solo dal vento.

Tauer, autodidatta e libero da compromessi, crea un profumo che è al tempo stesso naturale e architettonico. Le note di giglio, larice e timo selvatico si sovrappongono come strati geologici, creando una sinfonia olfattiva che restituisce la fisicità dell'alta quota. Se la montagna richiama la verticalità, l'oceano allude all'orizzontalità infinita. *V1 Freedom* traduce l'idea di libertà in molecole odorose: l'aria salmastra, la pelle riscaldata dal sole, il fruscio delle onde diventano note agrumate e acquatiche, poi legnose e muschiate. È una fragranza che cattura il respiro largo, quello che si espande nel petto quando ci si affaccia sul nulla e si sceglie di andare.

Il vento, l'eros, l'aria: Pierre Guillaume in *31.1 L'Air & L'Eros* immagina un profumo come carezza epidermica, un'emanazione erotica dell'atmosfera. Le sue note di lillà, tonka e cacao bianco fluttuano leggere ma intense, in una danza olfattiva che suggerisce desiderio e risonanza corporea. In questo scenario, il respiro è l'amplificatore del piacere. E poi c'è la giovinezza: quella eterna, ribelle, mutina.

C'est Mutine, creata da Lucien Ferrero e Jean-Claude Ellena, è una dichiarazione di libertà creativa. La loro collaborazione per Anthologie riflette un desiderio profondo di restituire al profumo la sua verità emotiva. In un'epoca dominata dalla standardizzazione, la loro visione ribadisce che la vera innovazione nasce dalla memoria, dalla relazione, dall'ascolto sensibile del mondo. Gli alcolati floreali, il lampone e la cera d'api costruiscono una fragranza che è insieme nostalgica e rivoluzionaria. Non c'è malinconia, ma voglia di andare avanti, di esplorare sentieri alternativi. Anche qui il respiro è gesto di affermazione, movimento in avanti, rifiuto dell'immobilismo. L'anatomia del respiro olfattivo non è solo una metafora poetica. È una mappa del rapporto tra il corpo e l'ambiente, tra memoria e identità, tra progetto e sensazione. In un mondo dominato dall'immagine, il profumo ci riporta all'invisibile. All'essenziale. A ciò che ci rende umani.

fragrances that have spoken to me the most in recent years, some seem to literally breathe the landscape in which they were born. In my research, I find particularly fascinating those that evoke real journeys, whether interior or geographical, that use perfume as a sensitive map of experience.

Renaud Salmon, creative director of the OmanI house Amouage, chose to cross the highest mountain in Oman, Jebel Shams, to give olfactory form to the encounter between extreme nature and inner emotion. From this were born Decision *and* Existence*, two creations that represent respectively the strength of determination and existential suspension. Decision, with its spicy and resinous heart, evokes the ascent, the body facing gravity.* Existence*, instead, is a rarefied embrace, a perfume that floats in the mist and takes root in the earth only at the end of its journey. From the mountains of Oman to those of Switzerland, Andy Tauer also invites us to breathe altitude with* L'Air des Alpes Suisses*. In this fragrance, personal memory intertwines with landscape: rocky paths, wild herbs, silence broken only by the wind.*

"IT IS A FRAGRANCE THAT CAPTURES
THE BROAD BREATH, THE ONE THAT EXPANDS
IN THE CHEST WHEN YOU LOOK OUT
ONTO NOTHINGNESS AND CHOOSE TO GO."

Tauer, self-taught and uncompromising, creates a perfume that is at once natural and architectural. Notes of lily, larch, and wild thyme overlap like geological strata, creating an olfactory symphony that conveys the physicality of high altitude. If the mountain recalls verticality, the ocean alludes to infinite horizontality. V1 Freedom *translates the idea of freedom into odor molecules—the salty air, skin warmed by the sun, the rustle of waves become citrus and aquatic notes, then woody and musky. It is a fragrance that captures the broad breath, the one that expands in the chest when you look out onto nothingness and choose to go. Wind, eros, air. In* 31.1 L'Air & L'Eros*, Pierre Guillaume imagines a perfume as an epidermal caress, an erotic emanation of the atmosphere. Its notes of lilac, tonka, and white cocoa float light yet intense, in an olfactory dance that suggests desire and bodily resonance. In this scenario, breath is the amplifier of pleasure. And then there is youth: eternal, rebellious, mutinous.*

C'est Mutine*, created by Lucien Ferrero and Jean-Claude Ellena, is a declaration of creative freedom. Their collaboration for Anthologie reflects a profound desire to restore perfume to its emotional truth. In an era dominated by standardization, their vision reaffirms that true innovation is born from memory, from relationship, from sensitive listening to the world. Floral alcoholates, raspberry, and beeswax build a fragrance that is both nostalgic and revolutionary. There is no melancholy, but a will to move forward, to explore alternative paths. Here too, breath is a gesture of affirmation, a movement forward, a refusal of immobility. The anatomy of the olfactory breath is not only a poetic metaphor. It is a map of the relationship between body and environment, between memory and identity, between project and sensation. In a world dominated by the image, perfume brings us back to the invisible. To the essential. To what makes us human.*

ALESSIA CALIENDO is a certified journalist and project manager with over 15 years of experience in content creation for international media, cultural institutions, and brand campaigns. She collaborates with leading publications and creative agencies, blending narrative design with visual strategy, and lectures at universities worldwide. Recently certified by the Visual Storytelling Program at ICP New York, she has further refined her narrative approach through visual culture. Her work supports businesses, cultural organizations, and independent professionals in structuring communication strategies, developing editorial content, and enhancing media presence.